

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

04/02/2024, 09 SOCIETA**La fabbrica della letteratura**

di Michela Bompani

Erano “decisi a togliersi di dosso la puzza della polvere di ghisa”, quelli del Collettivo letterario dell'Ansaldo Meccanica di Genova. Dal 1970 al 1975, la sfida alla letteratura di un gruppo di operai fu un caso unico non solo in Italia e adesso, per la prima volta, vede indagati i procedimenti e il contesto in cui sbocciò questa potente sfida, politica, artistica e culturale. E' appena stato pubblicato il secondo quaderno di Archimovi, l'Associazione per un archivio dei movimenti, dal titolo Scritture operaie. L'esperienza genovese 1970-2020. Un gruppo di operai cominciò a fare letteratura, raccogliendo letteratura, con un'operazione pioniera in cui si faceva volantaggio di fogli bianchi. Vincenzo Guerrazzi, operaio all'Ansaldo meccanico nucleare e scrittore, e anima catalizzatrice di questa vicenda, li «distribuiva a tutti gli operai della fabbrica affinché li riempissero con i loro pensieri e la loro storia. E poi li perseguitava sino a che non avevano scritto, e lui ricopiava, rappezzava, cuciva, si lasciava esaltare dalle loro gesta e dalla sua immaginazione», ricordano nel capitolo C'era una volta la fabbrica, ovvero l'orata al salame, Marino Fermo, Ignazio Pizzo e Rosella Simone. Anche loro facevano parte del Collettivo, con Guerrazzi, Francesco Currà, Giuliano Naria, Angelo Moreschi, Luciano Macciò, Giuliano Cannellini. Nella sistematica e puntuale introduzione al volume, il giornalista e scrittore Giuliano Galletta ne racconta le inedite, bizzarre, ambiziose, idealistiche vicende, tracciando i contorni di un'operazione culturale di altissimo valore e di fatto inedita. I “foglietti” di Guerrazzi diventeranno il suo volume “L'altra cultura, inchiesta operaia”, di poco successivo al suo più noto “Nord e Sud uniti nella lotta”. Erano gli anni seguenti all'autunno caldo del 1969 che, come dicono i protagonisti di questa stagione «aveva fatto deflagrare le fabbriche e l'entusiasmo di quelle lotte aspre», mentre, nel panorama italiano, l'Ansaldo di Genova rappresentava un'anomalia, e non solo nazionale. Le ore sottratte al lavoro e dedicate alla scrittura, alla lettura, alla pittura, l'allestimento di sale studio clandestine dentro la fabbrica, addirittura in diversi reparti, talvolta trasformate in “cucina” con tanto di marmitta in ghisa fusa.

Il lavoro del Collettivo letterario accanto a un più organizzato e fitto, Collettivo politico, che aveva come obiettivo la “rivoluzione” - non rappresentava l'unica produzione letteraria all'interno della fabbrica: c'era il giornale di fabbrica L'urlo della notte. Del resto, l'anomalia Ansaldo era scritta nel suo Dna, come racconta la storica Augusta Molinari, già nel 1917-1918, aveva prodotto un sistema di lettere, molto dure e molto consapevoli, che gli operai, per lo più specializzati, scrivevano all'amministratore delegato Mario Perrone. Negli anni del

Vogliamo tutto di Nanni Balestrini, a Genova la sfida del mondo operaio aveva una caratteristica in più: “ volevamo uscire dalla fabbrica con la letteratura”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDi Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del](#)

... ..

CONTATTACI

la Repubblica

AREA
ABBONATI

MARIKA__GDNMS... 